



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 77

utilizzo fondi Gescal spettanti al Piemonte per l'edilizia popolare.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario)

Presentata in data 28-10-2019

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: utilizzo fondi Gescal spettanti al Piemonte per l'edilizia popolare.

Premesso che

- il fondo Gescal (GESTione CAse per i Lavoratori) è un fondo destinato alla costruzione ed all'assegnazione di case ai lavoratori, è nato dalla trasformazione del *Piano INA-Casa* ed è disciplinato dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60 - "*Liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione I.N.A - Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori*", pubblicata in G.U. n.44 del 16-2-1963;
- il principio di funzionamento di Gescal era quello di costruire case per i lavoratori con contributi provenienti dai lavoratori stessi, dalle imprese e, in parte, da finanziamenti governativi: la sua costituzione avveniva infatti trattenendo contributi a carico dei lavoratori (0,35%) e dalle aziende (passata negli anni dallo 0,70 allo 0,35%);
- la trattenuta fu soppressa per la quota a carico dei lavoratori dal 1.1.1996 e per la quota versata dalle aziende dal 31.12.1998;

ricordato che

- con cadenza più o meno regolare, la gestione dei fondi Gescal ha interessato alcune inchieste giornalistiche - il primo articolo al riguardo è datato 6 maggio 1971, *I soldi della Gescal già spesi dal governo ma non per le case*, de Il Manifesto che è tornato sulla vicenda l'11 ottobre scorso - dalle quale si ricavano con regolarità i malfunzionamenti riguardo alle spese dei Gescal che invece hanno un vincolo di spesa estremamente preciso;
- negli anni 70, infatti, una parte dei fondi è stata destinata alla copertura dei debiti delle mutue, incaricate di riscuotere il contributo, nell'82 la Magistratura e la Corte dei Conti hanno cercato di capire dove fossero sparite alcune centinaia di miliardi lire di ritenute Gescal misteriosamente scomparse;
- nel 1988 si ebbe l'idea di utilizzare i fondi Gescal per pagare i sussidi ai giovani disoccupati o finanziare lavori socialmente utili; nel 1990, nel tentativo di 'sanare' una norma bocciata dalla consulta, con la legge finanziaria, si stabilì di incamerare surrettiziamente tra le entrate dello stato il gettito Gescal del biennio precedente, in ultimo, nel 1992 si tentò di utilizzare i fondi Gescal per coprire gli oneri dell'intervento pubblico a favore delle imprese colpite da calamità naturali;

sottolineato che

- l'art. 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457 (*Norme per l'edilizia residenziale*) stabilisce-lett. a)-che i proventi relativi ai contributi versati (in forza della legge 14 febbraio 1963, n. 60, art. 10) dai lavoratori dipendenti, comunque qualificati e beneficiari dei programmi di costruzione di alloggi finanziati con tale contribuzione, sono destinati al finanziamento dell'edilizia sovvenzionata in genere, al recupero del patrimonio edilizio degli enti pubblici, all'acquisizione e valorizzazione delle aree destinate agli insediamenti;

rilevato che

- ben due sentenze della Corte Costituzionale – la n. 241/89 e la n. 424/95 – hanno ribadito il vincolo di spesa dei fondi Gescal, dichiarando *“l’illegittimità costituzionale dell’art. 22, secondo comma, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1988) nella parte in cui non assegna all’edilizia residenziale pubblica, per la costruzione di abitazioni per i lavoratori dipendenti, l’intero gettito-e non le sole quote residue-dei contributi dovuti ai sensi del primo comma, lettere b) e c) dell’articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60”, e dichiarando “l’illegittimità costituzionale dell’art. 1, comma 10, della legge 23 dicembre 1992, n. 498 (Interventi urgenti in materia di finanza pubblica) limitatamente al secondo periodo (“Le risorse derivanti dai predetti contributi, nonché’ quelle derivanti dai contributi versati negli anni precedenti e non ancora utilizzate alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere utilizzate, in misura complessivamente non superiore a lire 250 miliardi, per la realizzazione di interventi di ricostruzione o di riparazione di immobili ad uso abitativo distrutti o danneggiati dalle avversità atmosferiche di cui al decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, e al decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426”;*

tenuto conto che

- i fondi sono suddivisi tra le regioni italiane (ad eccezione della provincia autonoma di Trento, della Toscana, dell’Umbria e del Molise) a seconda di quanto è stato versato dai lavoratori tra il 1963 e il 1992 e di quanto eventualmente prelevato o rimpinguato dalle singole amministrazioni negli ultimi vent’anni;
- in seguito all’interrogazione a risposta immediata posta alla Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli in data 8 ottobre 2019 a firma Muroni, Fornaro e Palazzotto, si è chiarito che l’ammontare totale dei fondi Gescal oggi depositati sul conto corrente 28128 della **Cassa depositi e prestiti (Cdp)** è di 970 milioni di euro (1.878 miliardi di lire) di cui 46 milioni di euro destinati alla Regione Piemonte;

considerato che

- l’emergenza abitativa anche nella Regione Piemonte è evidente e certificata dai dati delle liste di attesa per l’accesso agli alloggi popolari, e da una situazione di abusivismo che è, seppur limitata, in graduale crescita;

- secondo le parole del Presidente ATC Piemonte centrale, riportate da La Stampa, solo l'ente da lui presieduto avrebbe la necessità di avere circa 65 milioni di euro per le manutenzioni urgenti del patrimonio edilizio e altre risorse per la costruzione di 60 alloggi già progettati;
- a fronte di una richiesta di alloggi popolari sempre crescente anche a seguito della grande crisi economica degli ultimi anni, le ATC piemontesi sono fortemente limitate nella loro funzione propositiva dalla scarsità di risorse a cui sono sottoposte,

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- quali siano le azioni che la Regione intende mettere in campo per l'utilizzo immediato dei 43 milioni di Euro derivanti dal fondo Gescal per quanto riguarda il Piemonte, al fine di alleviare la perdurante emergenza casa che interessa molte famiglie piemontesi e che in Piemonte risiedono.

Torino, 30 settembre 2019